

Una rete di soggetti pubblici e privati per una nuova organizzazione del lavoro

Anpal, sì alla vigilanza sui fondi

Ma il controllo resta al ministero delle politiche sociali

Nei giorni scorsi sono stati definiti i decreti legislativi che man-
cavano per rendere attuative le misure previste dal Jobs Act. Tra questi, anche quello relativo al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, così come previsto nella legge n. 183/2014, che definisce un nuovo modello di organizzazione del mercato del lavoro nel quale vengono coinvolti anche i fondi paritetici interprofessionali. Ne abbiamo parlato con Rossella Spada, direttore del fondo Formazienda.



La direttrice del fondo
Rossella Spada

Domanda. Dato che tra i decreti legislativi licenziati c'è quello che riguarda la riforma dei servizi per il lavoro e le politiche attive, vorremmo sapere da lei quali sono le principali novità previste da quest'ultimo?

Risposta. Ritengo che il governo voglia giungere a un'armonizzazione di tutti i servizi offerti dagli attori che svolgono un ruolo nell'ambito delle

politiche attive e che sono: il ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le strutture regionali per le politiche attive, le agenzie per il lavoro, l'Inps, l'Inail, le camere di commercio, ma anche i fondi bilaterali e interprofessionali. L'attività di coordinamento di tutti questi soggetti pubblici o privati viene affidata all'Agenzia nazionale per le politiche attive e il lavoro (Anpal) che svolgerà una funzione di coor-

dinamento al fine di favorire una maggiore fluidità tra i servizi offerti nell'ambito delle politiche attive. Inoltre, l'Agenzia eserciterà la sua vigilanza sull'attività svolta dai fondi interprofessionali, ma non avrà più la funzione di controllo sui fondi stessi, che resta, invece, ancora in capo al ministero del lavoro e delle politiche sociali.

D. Come accoglierete il fatto che all'Anpal venga affidata una funzione di vigilanza sui fondi e non anche di controllo?

R. Positivamente, in quanto un eventuale controllo statale esercitato dall'Agenzia nei confronti dei fondi avrebbe rischiato di alterare la natura privatistica dei fondi stessi e di attrarli, di fatto, nella fattispecie degli organismi di diritto pubblico. Tra l'altro, questo avrebbe potuto minare la fluidità dei processi e la sburocratizzazione delle procedure attuate dal nostro fondo nell'ambito degli strumenti di finanziamento resi disponibili alle imprese aderenti.

D. La fluidità dei processi e la sburocratizzazione delle procedure di cui parla vi hanno permesso di dare un migliore servizio alle imprese aderenti?

R. Senza dubbio. Le imprese aderenti, così come gli enti di formazione che ci presentano i loro piani formativi, sono molto soddisfatte degli strumenti di finanziamento da noi ideati proprio per la fluidità e la sburocratizzazione che li caratterizzano. Credo che anche l'alto numero delle imprese aderenti, numero che nel 2015 sta avendo un incremento importante - comprovi quanto sia importante per le imprese avere risposte in tempi rapidi. Ed è quanto il nostro fondo sta facendo da ormai quattro anni. Ricordo, infatti, che le proposte progettuali che pervengono al fondo sono valutate nell'arco massimo di venti giorni e che tale tempestività consente alle imprese di programmare, anche nel breve periodo, delle azioni formative volte alla crescita, alla riqualificazione

e alla riconversione dei propri lavoratori dipendenti. Tutto questo permette all'impresa di puntare a una maggiore competitività e al tempo stesso di offrire ai lavoratori un'ulteriore garanzia di occupabilità.

D. Come può aderire a Formazienda l'impresa non ancora iscritta?

R. Aderire a Formazienda è semplice e non comporta nessun costo per l'impresa. È sufficiente inserire il codice Form nella denuncia contributiva e retributiva mensile (modello Uiemens). L'adesione, ricordiamo, può essere espressa anche da parte della aziende agricole (modello Dmag). Il fondo Formazienda accoglie anche il contributo versato dalle imprese per le figure dirigenziali. Per ulteriori informazioni si può visitare il nostro sito internet e contattare i nostri uffici.

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
TEL. 0373 472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com

CONFSAL

Attività sindacale prioritaria

Abbiamo chiesto a Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal, una delle due parti costituenti il fondo Formazienda, quali siano le criticità contenute nel testo di decreto del Jobs Act.

Domanda. Qual è la sua maggiore perplessità sui decreti attuativi approvati?

Risposta. La rete dei servizi è sotto

il controllo diretto del ministero del lavoro ed è giusto sia così, visto che questo detiene il potere d'indirizzo e di vigilanza e che verifica e controlla il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni offerte dall'Anpal. L'Agenzia sembra determinata nelle scelte politiche per il paese, tant'è che le sono assegnate le funzioni di coordinamento e autonomia organizzativa. Peraltro, ingloberà esperienze e capitale della Società Italia Lavoro S.p.A. e accorpierà tutte le strutture chiave (Inps, Inail, Isfol, ecc.) che fino a oggi, in modo autonomo, hanno offerto servizi agli utenti e al ministero stesso consultandosi preventivamente con le organizzazioni datoriali e sindacali. Su quest'aspetto, avvertiamo ancora dubbi e incertezze ma vedremo gli sviluppi. Tra le criticità maggiori dell'Agenzia ce n'è una su cui riflettere politicamente: come svilupperà le relazioni sindacali. E poi, riuscirà in un triennio a organizzarsi in modo efficace?

D. A suo parere, cosa manca?

R. Non vedo nel testo attuale, e neppure in quello originario (art. 8 del decreto 300/99), traccia di relazioni sindacali, eppure è data autorità all'Agenzia di proporre le linee di indirizzo, così come, dopo approvazione del ministero del lavoro, di esercitare vigilanza e controllo. Per un sindacato, è determinante essere presente negli organismi di definizione degli indirizzi e nel monitoraggio delle politiche attive e passive, se vuole concorrere alla tutela della regolazione del lavoro e, aggiungerei, anche del sistema di istruzione/formazione.



Marco Paolo Nigi,
segretario generale
Confsal

D. Ci sono elementi di positività nel testo?

Certo. Trovo apprezzabile intraprendere un processo di semplificazione e di efficientamento, anche conferendo a un unico soggetto forte, dinamico e controllato dal ministero l'intero sistema di formazione/lavoro. Ma tutto ciò sembra avvenire - ripeto - senza consultazione e condivisione diretta con le parti sociali, soprattutto quelle che gestiscono con responsabilità i fondi interprofessionali e i fondi bilaterali concorrendo allo sviluppo della competitività delle imprese e alla crescita professionale dei lavoratori. Sarà poi interessante capire come si svilupperanno le procedure del sistema di accreditamento degli enti di formazione e quelle per la creazione del fascicolo elettronico, sperando che si arrivi presto al tanto necessario libretto formativo del cittadino.

SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA

Passi avanti per le aziende

Il governo ha varato gli ultimi decreti legislativi, completando il quadro del Jobs Act che definisce in particolare modo le normative legate alle politiche attive del lavoro. Ne abbiamo parlato con Berlino Tazza presidente di Sistema Commercio e Impresa.

Domanda. Presidente, con i quattro decreti varati il Jobs Act conclude l'iter legislativo.

Cosa ne pensa?

Risposta. Finalmente, e devo dire in tempi rapidi, sono stati presi importanti provvedimenti soprattutto in termini di politiche attive con una maggiore definizione del ruolo svolto dagli attori del mercato del lavoro, dalle agenzie per il lavoro alle camere di commercio, dai fondi bilaterali ai fondi interprofessionali. Con il Jobs Act così definito possiamo dire che la flessibilità del mercato del lavoro si unisce a un ampliamento delle garanzie, avvicinando l'Italia a un modello europeo di flexsecurity. La vera sfida, ora, è realizzare quelle politiche attive che la legge prevede e che costituiscono le fondamenta di un mercato del lavoro efficiente e funzionante.

D. Quali sono gli aspetti positivi per le imprese?

R. Innanzitutto il contratto di lavoro è diventato più semplice, e questa sburocratizzazione non

può che avere effetti positivi per le imprese. Viene poi delineato un quadro normativo certo e coerente, dove la flessibilità gioca finalmente un ruolo fondamentale e rende più competitivo il mercato. Il governo ha compreso che le imprese vanno sostenute. Le pmi possono contare sulla decontribuzione della finanziaria e lo sgravio Irap che ne favorirà lo sviluppo.

D. Cosa ci dice sull'istituzione dell'Anpal, la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive che sarà attiva dal 2016?

R. La mia non può che essere una lettura parziale, dal momento che la vedremo funzionare solo a partire dal prossimo anno. Personalmente, spero che non si tratti del tipico carrozzone all'italiana, visti i tanti attori coinvolti, ma di un organismo capace di valorizzare le sinergie tra soggetti pubblici e privati e di rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro. È importante anche l'aspetto tecnologico. Infatti, per semplificare gli adempimenti per i datori di lavoro, si prevede che le comunicazioni di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro siano effettuate per via telematica. La crescita del mercato del lavoro, e quindi dell'intero paese, passa anche da queste soluzioni.



Berlino Tazza,
presidente della
Confederazione Sistema
Commercio e Impresa